Elenco

Il Secolo XIX 15 gennaio 2023 Allarme negli ospedali 'Vittima di aggressioni un infermiere su tre' 1
Il Secolo XIX 15 gennaio 2023 Casa della salute a Bragarina 'Pazienti in coda al freddo' 2
Il Secolo XIX 15 gennaio 2023 Il Covid retrocede, ieri solo 13 positivi 3
Il Secolo XIX 15 gennaio 2023 L'associazione B52 dona in beneficienza 500 euro 4
Il Secolo XIX 15 gennaio 2023 'Troppi anziani restano ricoverati perchè non c'è posto nelle Rsa' 5
Il Secolo XIX 15 gennaio 2023 Un miliardo e mezzo il costo extra sostenuto dal sistema sanitario 6
La Nazione 15 gennaio 2023 Liste d'attesa, 500 mila prestazioni in più 7
La Nazione 15 gennaio 2023 Parcheggio gratuito all'ospedale. 'Impegno mantenuto' 8

Nella foto grande l'ingresso del pronto soccorso dello Scassi; a destra, dall'alto: il San Martino e il Galliera BALOSTRO E PAMBIANCHI

Allarme negli ospedali «Vittima di aggressioni un infermiere su tre»

Ricerca dell'Università: in crescita gli attacchi, fisici e verbali, al personale sanitario
In Liguria persi così 800 mila euro all'anno. Vigilantes a San Martino e Villa Scassi

Bruno Viani

Gli operatori sanitari ospedalieri sono sotto attacco, in Liguria e in tutta Italia: il caso estremo a Udine, con una specializzanda di turno in guardia medica che, dopo tre aggressioni in corsia e un tentativo di strangolamento, ha annunciato di voler rinunciare alla professione di medico. A Genova la prima linea è sicuramente il pronto soccorso del Galliera ma il problema è più esteso e viene da lontano, fotografato da uno studio nazionale che ha visto in campo l'Università di Genova: un infermiere su tre è risultato vittima di aggressioni.

«La legge che equipara le aggressioni agli operatori sanitari a quelle nei confronti dei pubblici ufficiali. In vigore da due anni e mezzo, prevede pene fino a 16 anni in caso di lesioni gravi ma ancora non ci sono state condanne definitive», dice il presidente dell'Ordine dei medici Alessandro Bonsignore : «Uno studio Anaao Assomed su 2.057 medici certifica che 1.137 hanno subito violenze da parte dei pazienti, nel 76,52% dei casi, per fortuna, di carattere verbale».

«IL 32% DEGLI INFERMIERI AGGREDITI»

Annamaria Bagnasco, professore ordinario di Scienze infermieristiche all'Università di Genova, è curatrice per la Liguria di un rapporto sulle aggressioni agli infermieri: «Lo studio è stato realizzato coinvolgendo gli infermieri di area medica, chirurgica, area critica e servizi territoriali di 22 strutture sanitarie italiane in pieno periodo Covid- racconta - per la Liguria tutte le Asl e aziende sanitarie ospedaliere erano coinvolte». Ne è emerso un quadro di violenze in crescita, in particolare per gli infermieri: su 6.079 che hanno partecipato allo studio, ben 1.969, il 32,4%, hanno subito violenza, all'84% si trattava di minacce verbali. Per il presidente dell'Ordine degli infermieri di Genova, Carmelo Gagliano «gli infermieri sono la prima linea nei rapporti con l'utenza ospedaliera e vengono visti come responsabili di situazioni di criticità che non dipendono da loro: i numeri dicono che in Italia il 30% dei sanitari ha subìto aggressioni, fisiche o verbali nel corso dell'anno, questo significa che tra i 12.000 operatori liguri, tra Asl e ospedali, 3.600 ne sono stati vittime». I dati Inail si fermano al 6%, comunque una cifra alta. «I numeri Inail rispecchiano solo una parte del fenomeno, le aggressioni verbali non sono meno gravi di quelle fisiche. Eppure noi infermieri sappiamo che tutto questo fa parte del nostro mestiere e ce ne assumiamo il rischio, nessuna aggressione è giustificabile ma le tensioni nascono anche perché in ospedale l'assistenza che possiamo offrire, non per nostra responsabilità, non sempre è quella migliore». Più esplicitamente: «Se una persona aspetta ore in barella, non stupisce che rivolga la sua rabbia verso chi crede sia responsabile». Quello che emerge è anche un problema di sanità pubblica: «Lo studio dell'Università ha esaminato il costo delle assenze dal lavoro causate dalle aggressioni agli infermieri, tot giorni a tot euro all'ora: si arriva fino a 30 milioni di euro all'anno dilapidati, 800 mila euro solo in Liguria».

SERVIZIO SICUREZZA IN OSPEDALE

A fronte dei numeri allarmanti, tutte le aziende sanitarie genovesi si stanno muovendo per tutelare maggiormente i propri dipendenti. Al San Martino è stato istituito un gruppo di lavoro "Stress lavoro correllato e violenza" e dal 2018 sono state registrate e refertate mediamente dieci aggressioni all'anno. «Ma le aggressioni verbali o che hanno causato danni agli oggetti sono decisamente più numerose e in crescita», fa sapere l'ospedale. Nel dettaglio: 202 lo scorso anno, erano 174 nel 2021 e 152 nel 2020. E, precisa la direzione del Policlinico, «il dato reale è probabilmente più elevato». Così, accanto al posto di polizia (riaperto dopo il Covid) il direttore generale Salvatore Giuffrida ha fortemente voluto introdurre un servizio di guardianaggio dalle 20 alle 8 sia in pronto soccorso che in Padiglione Specialità.

«Al Villa Scassi di Sampierdarena l'attenzione dell'azienda su questa tematica è altissima - dice Bruna Rebagliati, direttore del presidio ospedaliero unico della Asl 3 - e monitoriamo con attenzione il fenomeno: nel 2022 abbiamo registrato 55 aggressioni, erano statr 45 nel 2021 di cui solo 7 sono state violenze fisiche. E da anni all'interno del pronto soccorso abbiamo una guardia della Lubrani». Un'attenzione particolare è stata rivolta alla mediazione dei conflitti, «ma anche all'organizzazione degli spazi: tutti gli ambulatori medici oltre all'accesso al pubblico hanno una possibile via di fuga alternativa».

«I pronto soccorso sono in crisi da anni e la conflittualità è cresciuta ovunque in Italia per la scelta fallimentare d'aver creato la figura del medico di emergenza e urgenza che non è considerata appetibile», dice il dg del Galliera Francesco Quaglia. L'ospedale di Carignano dopo il Covid ha visto il ritorno di un posto di polizia «presente però solo dalle 7 alle 19, cinque giorni su sette. Non c'è nessuno nelle ore più critiche della notte e il personale della polizia di Stato o della polizia locale, si limita, di fatto, a un ruolo amministrativo per la raccolta delle denunce». —

Il portavoce della categoria: «Su di noi sfogano la rabbia per i disagi nelle corsie»

Studio Anaao Assomed: «Su 2.057 medici circa la metà ha subito forme di violenza da pazienti»

MISURA DA 7 MILIONI

Lotta alle liste d'attesa per visite ed esami, la Regione recupera altre 140 mila prestazioni

Liste di attesa sanitarie: nel 2022 il servizio sanitario regionale ha recuperato 140 mila prestazioni rispetto all'anno precedente, per un valore di circa 7 milioni di euro. Lo dicono i primi dati diffusi dalla Regione. «Analizzando il valore di tutte le prestazioni effettuate – spiega una nota della stessa Regione –, a eccezione degli esami di laboratorio, l'incremento arriva a 500 mila prestazioni per un valore di 25 milioni di euro».

«È evidente come le azioni messe in atto in Liguria – affermano il governatore Giovanni Toti e Angelo Gratarola, assessore alla Sanità – stiano dando risultati significativi. A tutto quello che viene fatto dal sistema sanitario pubblico della nostra regione, si affiancherà anche l'apporto del privato, nel campo della diagnostica per immagini. Con la manifestazione di interesse, e i sei milioni di euro già assegnati alle aziende che interverranno nei prossimi mesi, daremo ulteriore slancio per ridurre drasticamente le liste d'attesa. Va ricordato che il risultato arriva in un contesto nazionale dove le carenze di organico e le regole Covid complicano l'erogazione di tutte le prestazioni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROTESTA

Casa della salute a Bragarina «Pazienti in coda al freddo»

«Anche in sala d'attesa temperature rigide, in più la porta resta sempre aperta» Il direttore di Asl 5 Cavagnaro: «Consapevoli del disagio, siamo dispiaciuti»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Disagi a non finire per gli spezzini che la mattina si recano alla Casa della Salute di Bragarina e restano al freddo a lungo. Il problema inverso era già stato segnalato l'estate scorsa a ausa del caldo con gli utenti in attesa per ore sotto la canicola . Del disagio delle persone, molte delle quali sono anziane , si è fatto carico il consigliere regionale del Pd Davide Natale.

«Anziani e pazienti, alcuni anche con patologie importanti, restano in attesa di fronte all'ingresso della Casa della Salute a Bragarina. La scena si ripete: in estate lasciati alla mercé del sole e del caldo, in inverno costretti al freddo e alle intemperie» denuncia e Natale, che ha raccolto la testimonianza di alcuni utenti.

La Casa della salute a Bragarina

«Già dalla mattina presto non è difficile trovare la solita coda lungo via Sardegna, a volte con temperature esterne che superano di poco i 5 gradi e magari anche la pioggia, che nelle ultime settimane non è certo mancata. Della tenda scorrevole che doveva essere installata non si sa più nulla – aggiunge il consigliere regionale spezzino - Man mano i cittadini in attesa vengono chiamati dagli addetti alla vigilanza per accomodarsi nella sala d'attesa e qui trovano una nuova beffa: all'interno la temperatura è altrettanto invernale. La porta viene infatti tenuta spalancata per garantire il necessario ricircolo dell'aria in ottica di contenimento del Covid – sottolinea Natale -. Mentre scuole e palestre pubbliche razionano il riscaldamento, quando l'illuminazione stradale viene limitata per garantire il risparmio energetico, abbiamo un ambulatorio il cui ingresso pompa calore all'esterno e rende nel contempo disagevole la permanenza agli utenti. Possibile un'azienda sanitaria non abbia attrezzature utili a sanificare gli ambienti e debba ricorrere ad una porta aperta? Mi sembra l'ennesima stortura della nostra sanità locale».

Sul problema sollevato dal consigliere regionale del Pd risponde il direttore generale di Asl5, Paolo Cavagnaro.

«Siamo consapevoli del disagio a cui può andare incontro l'utenza che afferisce alla struttura per effettuare prelievi ematici e per ritiro materiale farmaceutico integrativo e ce ne dispiace –replica il numero uno della sanità pubblica spezzina - Va comunque sottolineato che anche nei momenti di maggior afflusso in attesa non ci sono mai più di cinque persone che accedono al servizio in modalità contingentata regolata dal personale di portineria, afferente a ditta esterna, che tiene comunque conto della fragilità di ogni utente – puntualizza Cavagnaro - Quanto alla problematica della porta esterna che resta aperta è una necessità derivante dalla necessità di applicare le norme di precauzione anti Covid nei momenti in cui sono presenti un numero maggior numero di utenti». Insomma gli utenti della Casa della Salute sono "condannati" a restare al freddo in inverno e a soffrire per la calura nei mesi estivi. —

IL BOLLETTINO

Il Covid retrocede Ieri solo 13 positivi

LA SPEZIA

Il Covid continua a retrocedere in provincia della Spezia. Ieri ci sono stati 13 tamponi positivi e i residenti affetti da coronavirus sono in tutto 1.054. All'ospedale San Bartolomeo di Sarzana nel reparto Covid sono ricoverati 23 pazienti, uno in meno rispetto al giorno prima.

Ieri in tutta la Liguria ci sono stati 122 nuovi positivi al Covid, a fronte di 447 tamponi molecolari a cui si aggiungono altri 1.938 test antigenici rapidi. I ricoverati in ospedale sono 214 di cui 6 in Terapia intensiva. I liguri in isolamento domiciliare, sono invece 3.087 . I nuovi guariti sono 269, per un totale da inizio emergenza di 643.149.

In Liguria le vittime del Covid sono 5.830. Ieri è deceduta una donna di 84 anni all'ospedale di Sanremo. In tutto sono stati somministrati 3.713.499 vaccini di cui 527 nelle ultime 24 ore. —

S.COLL.

ALLA PUBBLICA ASSISTENZA

L'associazione B52 dona in beneficenza 500 euro «Atto di generosità»

LA SPEZIA

Un'importante donazione è stata fatta alla Pubblica assistenza della Spezia. Si tratta di una carta prepagata offerta dall'associazione B52 che sarà utilizzata per l'acquisto di beni di prima necessità per le famiglie in difficoltà.

La generosa donazione è il ricavato dello spettacolo teatrale "Le Beatrici", di Stefano Belli con la regia di Paola Settimini, andato in scena lo scorso 15 dicembre in sala Dante alla Spezia.

Paola Settimini

In questo momento in cui l'aumento dei nuclei familiari in difficoltà economiche sta aumentando anche alla Spezia una carta prepagata può fare molto, soprattutto se servirà ad aiutare le famiglie in difficoltà. Il valore della credit card prepagata donata alla Pubblica assistenza spezzina dall'associazione B52 è di 500 euro.

Una tessera importante che aiuterà l'ente di via Carducci ad acquistare spese e beni di prima necessità da suddividere tra i 131 nuclei familiari che da tempo sta assistendo.

«Ringraziamo di cuore l'associazione B52 per questo gesto - spiega il presidente della Pubblica assistenza Tiziano Battaglini - Per noi è un atto di grande generosità e dimostra quanto la comunità e le associazioni credano fermamente nel ruolo che svolgiamo nel territorio».

Da tempo la Pa spezzina non si occupa soltanto dei servizi di emergenza e urgenza sul territorio, ma ha assunto un ruolo importante in città anche per i servizi sociale che offre ai bisognosi e alle famiglie che da sole fanno molta fatica ad arrivare alla fine del mese. Un ruolo che è stato fondamentale durante la lunga emergenza epidemiologica e che continua ogni giorno.

Da qui l'importanza dell'ente sul territorio al quale continuano a rivolgersi per essere aiutati sempre più persone. —

S.COLL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme lanciato dalla Federazione italiana medici internisti

«Troppi anziani restano ricoverati perché non c'è posto nelle Rsa»

IL CASO

La fotografia è impietosa: ogni anno in Liguria ci sono almeno 64 mila giornate di ricovero inappropriate e nel 50% dei casi si tratta di anziani che restano in ospedale almeno una settimana in più perché nelle strutture di riabilitazione e nelle case di riposo non c'è posto. Numeri che, secondo una stima, comportano una spesa extra di 45 milioni di euro: è il risultato ligure di uno studio nazionale della Federazione italiana medici internisti ospedalieri (Fadoi) che ha preso in esame una centinaio di ospedali di tutta Italia. La situazione della Liguria è simile a quelle di molte altre Regioni.

«Gli anziani liguri - spiega il presidente di Fadoi Liguria, Elena Barbagelata - rimangono in ospedale perché non hanno nessun familiare o badante in grado di assisterli in casa e anche perché non ci sono strutture: è un mix tra deficit di assistenza sociale e mancata presa in carico da parte di servizi e strutture sanitarie».

Nelle oltre duecento Rsa liguri accreditate i posti per gli anziani sono, da anni, inferiori alla richiesta e spesso le liste d'attesa per i ricoveri sono lunghissimi; in alcune case di riposo superano i dodici mesi per entrare a parziale carico del Servizio sanitario. Negli ospedali, un esempio è il San Martino: ci sono anziani che restano ricoverati in Medicina anche un mese, in attesa del trasferimento. «La soluzione - aggiunge Barbagelata - non può che risiedere in una maggiore integrazione tra ospedale e territorio».

Da anni si parla di integrazione tra ospedale e territorio con le Asl che dovrebbero avere un ruolo di primo piano nella gestione degli anziani e delle persone fragili. Solo parole perché, per mancanza di investimenti e carenza di personale, l'assistenza domiciliare non è mai decollata, anzi negli ultimi anni ha fatto passi indietro.

Il genovese Luca Pallavicini, presidente nazionale di Confcommercio Salute, da anni in prima linea in Liguria e ora a livello nazionale, commenta così l'indagine Fadoi: «Il territorio non riesce ad assorbire le richieste delle persone anziane che devono fare riabilitazione o essere accolte nelle strutture di mantenimento. Un disservizio che ha costi altissimi: una giornata in una Rsa costa da 87 a 110 euro, mentre un ricovero in una Medicina di un ospedale costa in media tra 400 e 500 euro. La soluzione? La Svezia mette a disposizione delle famiglie le risorse e posti nelle strutture in base alla richiesta. I nostri anziani hanno dato tanto, è una responsabilità di tutti tutelarli e assisterli in modo adeguato».—

G. FIL.

LO STUDIO NAZIONALE

Un miliardo e mezzo il costo extra sostenuto dal sistema sanitario

Ogni anno sono oltre due milioni le giornate di ricovero "inutili" negli ospedali italiani perché non c'è posto nelle residenze per anziani. È il peso che ricade sulla sanità pubblica. Lo studio nazionale della Federazione degli internisti ospedalieri evidenzia che dalla data di dimissioni indicata dal medico a quella effettiva passa oltre una settimana nel 26,5% dei casi, da 5 a 7 giorni. Motivo: il 49 % degli anziani non ha la possibilità di entrare in una Rsa. E il tutto ha un costo stratosferico per il Servizio sanitario nazionale: circa un miliardo e mezzo di euro l'anno.

Liste d’attesa, 500mila prestazioni in più

I dati sul recupero dell’attività fanno registrare un significativo incremento rispetto all’anno precedente

GENOVA

I primi dati sul recupero delle prestazioni effettuate dal sistema sanitario regionale pubblico riferiti all’anno 2022 rivelano un significativo incremento rispetto all’anno precedente. Prendendo come riferimento le prestazioni indicate nel Piano nazionale di governo delle liste d’attesa, il recupero rispetto al 2021 è di circa 140.000 prestazioni (per un valore indicativo di 7 milioni di euro). E analizzando il valore di tutte le prestazioni effettuate (ad eccezione degli esami di laboratorio), l’incremento arriva a 500mila prestazioni (per un valore di 25 milioni di euro).

«È evidente come le azioni messe in atto in Liguria – sottolineano il presidente della Regione Giovanni Toti e Angelo Gratarola assessore alla Sanità – stiano dando risultati significativi. A tutto quello che viene fatto dal sistema sanitario pubblico della nostra regione, si affiancherà anche l’apporto del privato, nel campo della diagnostica per immagini. Con la manifestazione di interesse e i 6 milioni di euro già assegnati alle aziende che interverranno nei prossimi mesi daremo un ulteriore slancio per arrivare a ridurre drasticamente le liste d’attesa, ricordando che il tutto avviene ancora in un contesto nazionale dove le carenze di organico e le regole covid complicano l’erogazione di tutte le prestazioni». «Abbiamo fatto il punto con il ministero della Salute – aggiunge il direttore generale di Alisa Filippo Ansaldi – e i dati liguri fanno emergere che il sistema sanitario regionale ha dato una risposta molto importante già nel corso di tutto il 2022. Tra quanto ha già fatto il servizio pubblico e con i fondi per le prestazioni della sanità privata per garantire ecografie, raggi, Tac e risonanze magnetiche (132.000 prestazioni per un valore di oltre 6 milioni di euro), siamo vicini a coprire il fabbisogno complessivo dei liguri”.

Nel corso del 2022 sono state recuperate 500mila prestazioni sanitarie in più rispetto all’anno precedente (foto d’archivio)

Parcheggio gratuito all'ospedale: «Impegno mantenuto»

SARZANA

«A breve sarà possibile vedere l'opera conclusa e usufruire di una congrua area per parcheggiare gratuitamente vicino al nostro ospedale. Un atto dovuto che sembrava irrealizzabile, ma che grazie alla collaborazione con Asl 5 è stato possibile attuare, risolvendo un problema lamentato da molti anni dagli utenti dell'ospedale». Parole di Lucia Innocenti, capogruppo consigliare della Lega che ieri ha commentato positivamente l'avvio dei lavori, eseguiti dalla ditta Sana srl, per la realizzazione del parcheggio gratuito che tra poco più di 2 mesi sorgerà all'ospedale San Bartolomeo. «La nostra amministrazione, fin dal suo insediamento, ha creduto in questa operazione e finalmente si vedono i risultati di un lavoro silenzioso, ma metodico – ha spiegato Lucia Innocenti -. Quando siamo entrati nel 2018 sembrava tutto irrealizzabile, oggi con l'enorme impegno della giunta e grazie al lavoro svolto dai nostri uffici possiamo vedere una città più dinamica: con cantieri aperti, progetti di riqualificazione e idee che renderanno Sarzana una città più attrattiva e vivibile».

E.S